

Profondo bianco

Con leggerezza e stupore nel mondo eschimese

«Sono quasi sicuro che sia sabato, oggi. Li ho sempre sentiti a fiuto i sabati, io. Hanno qualcosa di deprimente. Tutto chiude, e ci si avvia verso una domenica di tristezza mortale». Così parlò Lodvig, cacciatore di Ross Bay, Groenlandia nord orientale. E così parlò Jørn Riel, lo scrittore danese, sognatore di avventure, partito a 19 anni per stare «solo due anni in Groenlandia», e catturato lassù da un'estasi geografica per sedici stagioni.

Sono ben dieci le raccolte (su circa quaranta libri in carriera) dedicate agli anni artici, meravigliosi e mirabolanti. Racconti nati per intrattenere il suo primo compagno di avventura, un eschimese; storie selvagge e inafferrabili come l'aurora, domate con delicatezza dopo averle con stupore osservate e con meraviglia trascritte dalla vita artica, dove uomo e territorio vivono assieme in tacita simbiosi. Così, selvaggio e immenso, quel territorio dell'immaginario anche in *Uno strano duello* (del 1976, terzo volume pubblicato in Italia dall'Iperborea) pulsa di amore, ironia, simpatia e profondità di sguardo. Sono, quelle di Riel, storie immortali, parte del mito stesso dell'esistere. Storie regalate al lettore, con leggerezza e stupore, come se l'autore stesse ascoltando anch'egli, per la prima volta.

Jørn Riel usa la forma tradizionale scandinava dello *skrone*, un genere di racconto che vive e si tramanda nella terra di mezzo dove oralità, testimonianza e mito si mischiano come i colori di un arcobaleno. Esemplari il primo e l'ultimo dei sette lunghi racconti del volume, *Una prova di virilità* e *Labano*. Toccante e centrale alla narrazione, la storia che intitola la raccolta, *Uno strano duello*, vicenda di vita, morte, amicizia, destino e umanità che ruota attorno a un duello eseguito alla maniera eschimese, attraverso il racconto. Dove verità e non verità si incontrano senza troppo disquisire, quello che conta è il sottotesto, un'umanità non semplificata da banali luoghi comuni quando, alle nostre latitudini, si parla di territori lontani.

Riel rimane leggero, rapido, esatto e molteplice (come direbbe l'Italo Calvino di *Lezioni americane*) senza farsi mai artefice di caricature e tipologie, archetipi e banalizzazioni. Non può farlo, perché la sua vicenda esistenziale è come quella di un protagonista degli *skroner*, ricordando quasi il protagonista di *L'anno della lepre* di Paasilinna, scrittore finlandese non lontano dal suo mondo. Nelle sue raccolte artiche Riel riannoda le vite di personaggi già conosciuti. Nel racconto iniziale, il *Björk, Sylke e Lasselille* sono i tre cacciatori che occupano la stazione di Björkenborg. All'inizio del libro, Riel ci mostra una mappa, segnalando al lettore dove ogni coppia di cacciatori vive e lavora, conducendoci così in un territorio fisico e mentale foriero di avventure e piccole storie di universale contenuto. Storie che accadono mentre si ha la sensazione di viverle, più che ascoltarle. In *Labano* il tono e l'afflato compiono un salto di qualità: la raccolta termina con la storia di un animale, ché senza gli animali nessun uomo avrebbe mai potuto vivere e cacciare in quei territori: «Dato che il vostro narratore ha sentito il presente racconto da Lodvig di Ross Bay, si deve concludere che la storia del cane da slitta Labano è talmente fondata da poter essere qui inclusa senza alcun rischio che la si prenda per inattendibile».

Così Riel certifica di «attendibilità» le sei storie precedenti. La storia di Labano, cane da slitta, va detto, è toccante e meravigliosa. E attendibili lo sono, queste storie perché in definitiva non è importante sapere se sono accadute realmente, ma solo che si tratta di storie da leggere e rileggere, storie che viene voglia di raccontare ad alta voce, ché nel tramandare stesso risiede la loro verità. Storie ambientate in un luogo grande perché grande è il messaggio di fondo che ci danno: un messaggio non addomesticato, non mediato, non studiato per compiacere critici e intellettuali, ma solo per rispondere al bisogno più antico dell'uomo. Il bisogno di sopravvivere a se stesso.

Davide Sapienza

Uno Strano Duello

di Jørn Riel
a cura di Maria
Valeria D'Avino

Iperborea
pagine 186 - 12,50 euro

